

Gli ILSU si rifiutano di sostituire gli operai Gesip che si occupano delle pulizie. Allarme anche sui conti dell'Amia

# Comunali in rivolta sul blocco degli aumenti I sindacati: "Basta con le proposte improbabili"

## La polemica

AL COMUNE scoppia la rivolta dei dipendenti che dicono no al piano che il sindaco Diego Cammarata presenterà a Roma per salvare Gesip: «Bloccare la progressione di carriera è ingiusto», tuonano impiegati e dirigenti. «Basta proposte improbabili — tuonano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro — l'amministrazione comunale, per coprire le sue incapacità gestionali, fa filtrare all'esterno proposte inconsistenti e inapplicabili: abbiano il coraggio di farsi da parte».

A scontentare i lavoratori è l'ipotesi di blocco degli avanzamenti di carriera, ma anche dei benefici in busta paga, per almeno cinque anni. Un sacrificio che — come spiega il sindaco Diego Cammarata — dovrebbe essere condiviso anche dalle ex municipalizzate. Ma i comunali non ci

stanno. Tra i dipendenti di Palazzo delle Aquile il mal di pancia è esploso già lunedì quando il direttore generale Gaetano Lo Cicero ha firmato una direttiva per far sostituire da alcuni comunali i lavoratori Gesip che, per esempio, si occupano di pulizie negli

## Se Sala delle Lapidi non approva la delibera Tarsu l'azienda di igiene rischia il fallimento

uffici e nelle scuole. In molti si sono rifiutati di andare: soprattutto gli ILSU che hanno protestato con il sindacato autonomo Alba. Che domani protesterà davanti a Villa Niscemi con gli spazzini di Amia Essemme: «C'è una riunione tra l'amministrazione e i ma-



Assedio a Palazzo delle Aquile

nager delle società e i sindacati non sono stati invitati» dicono Maurizio Bongiovanni e Marcello Terzo, di Alba. Il gruppo consiliare Mpa accende i riflettori sulla crisi di tutte le aziende comunali: «Il piano salva Gesip ci preoccupa: ci auguriamo che sia

una boutade poiché il Consiglio comunale non lo conosce, né tanto meno le organizzazioni di categoria e la città su cui si intende far gravare, sia pure parzialmente, l'onere derivante dalla malsana gestione della società partecipate, di cui Gesip, Amia,

Amia Essemme rappresentano i casi più eclatanti. Ma anche Amat e Amap sono in difficoltà».

La temperatura sale anche nelle altre aziende: ieri una lettera del sindaco ha paventato il rischio di una nuova tegola sui conti dell'Amia. La mancata ap-

## Cgil, Cisl e Uil "Tentano di coprire le loro incapacità gestionali, ora si facciano da parte"

provazione da parte del Consiglio comunale della delibera Tarsu — che avrebbe dovuto adeguare il "tasso di copertura" del servizio di raccolta di rifiuti permettendo di coprirlo integralmente con il gettito Tarsu — rischia di mandare in rosso i conti

dell'azienda: la mancata approvazione della delibera costringerà l'Amia a restituire 20 milioni di euro che la Regione le aveva anticipato nel 2009 in tre anni, invece che in dieci a tasso zero. Per concedere l'agevolazione all'azienda, il Consiglio deve votare la delibera entro il 26 giugno: «Chiederò subito al presidente del Consiglio comunale di convocare urgentemente il Consiglio per trattare l'atto — dice il capogruppo del Pdl Giulio Tantillo — non votare la delibera comporterebbe l'obbligo per l'Amia, ancora in amministrazione straordinaria, di indebitarsi. Restituire i soldi in tre anni invece che in dieci metterebbe di nuovo a rischio i conti dell'azienda: sarebbe da irresponsabili non votare. Mi appello ai consiglieri: ognuno si assumi le proprie responsabilità».

sa. s.